Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 5 (2003)

Heft: 1

Rubrik: Opinioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.08.2025

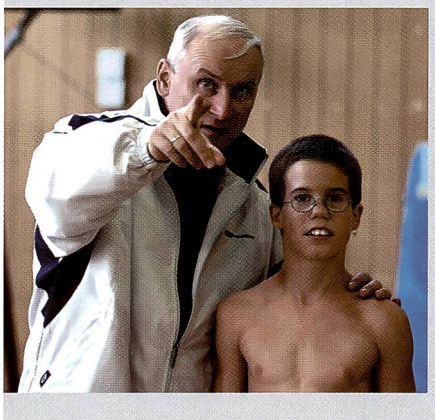
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sport effimeri, una baggianata!

Tempo fa il vostro fedele moschettiere è stato invitato ad una cena medievale a base di carni prelibate e di cervogia. Alla luce delle torce la discussione fra prodi cavalieri si è fatta ardita e, come è tradizione dalla notte dei tempi, quando l'ultima luce è stata risucchiata dal bacio gelido della notte, le menti si sono rivolte ai problemi di cuore. Il padrone del castello, noto condottiero di grandi e piccini, ha espresso due considerazioni pregevoli sul gentil sesso. «Nelle contee di tutto il mondo – disse il prode cavaliere – ci sono due tipi di pulzelle: quelle subito pronte per antichissima e singolar tenzone e quelle, invece, cui il cuor nostro può legarsi fino al tramonto della nostra vita.» Sempre brillante e rubicondo aggiunse «la più bella sconfitta in un duello rusticano è essere vinti dallo sguardo ammaliante e seducente della pulzella che dopo imparerai ad amare.» Due concetti vecchi forse come il mondo, ma che hanno scosso il vostro moschettiere, che ha provato a trasferirli allo sport. Ci sono, detto in altre parole, sport effimeri che durano una notte e altri che si amano per tutta la vita? E, secondo concetto, siamo noi che scegliamo lo sport oppure è lo sport che ci seduce per primo e noi continuiamo a praticare quella particolare attività sportiva? Aiutato dalla cervogia il vostro moschettiere ci ha riflettuto e ha concluso che sì, esistono molti sport effimeri, buoni per la passione di un momento, pronti per un'attività che sarà come un fuoco di paglia. E sono le novità, le promozioni, quelli che i media e gli snob ci rifilano in continuazione: lo squash, il beachvolley, l'uni-hockey, il frisbee, amori effimeri senza passato e senza futuro, nati per sedurre e abbandonare poco dopo. E ci sono invece sport duraturi, amori in cui investire la vita, come la corsa, il ciclismo, il calcio, l'alpinismo. Ma allora, dal momento in cui ci sono sport effimeri e sport duraturi, perché continuare la baggianata di sentirsi obbligati di proporre continuamente nuove attività sportive, invece di valorizzare quelle che hanno appassionato generazioni intere? Se è vero il secondo concetto, è lo sport che ci sceglie e non il contrario. Allora che i nostri politicanti si diano da fare a rifare il trucco e a rendere più attrattivi gli sport duraturi, quelli che hanno saputo dimostrare la loro capacità di piacere e di entusiasmare.

D'Artagnan

Una fotografia, interpretazioni diverse



Si fa un gran parlare di protezione dell'infanzia, ma poi davanti alla fotografia pubblicata nel numero 5/02 mi vien fatto di chiedermi cosa significhi tutto ciò. A mio avviso la protezione dei giovani inizia proprio da qui, o forse mi sbaglio? Riflettiamo un attimo sulla fotografia: un allenatore in tuta tiene la mano sulla spalla di un ragazzo a torso nudo! Da un lato in ogni corso ci si ripete di fare attenzione a situazioni del genere e di evitarle, ed ora ecco che «mobile» dà loro così ampio spazio!

Uwe Löhr
Coach G+S

Una scena che rispecchia la realtà

Gentilissimo Signor Löhr,
nella mia qualità di fotografo ho il compito di fermare in immagini i momenti più affascinanti, interessanti ed emozionanti dello sport. Lo faccio sempre alla luce di un alto senso etico e con la massima sensibilità, nel costante rispetto della dignità della persona. Evito di produrre fotografie che possano ferire o di contenuto sessista. La fotografia del numero 5/02 di «mobile» è stata scattata durante un allenamento di ginnastica artistica a Macolin. L'allenatore appoggia la mano sulla spalla del ragazzo per incoraggiarlo e motivarlo, il giovane è concentrato sull'obiettivo. Come fotografo e testimone della scena ho vissuto il rapporto fra allenatore e atleta come assolutamente normale, con un contatto fisico del tutto casuale e adeguato al tipo di assistenza offerta nel momento. Si tratta di un'istantanea tratta da una fase d'allenamento molto intensa e come tale testimonianza di una forte relazione fra allenatore e atleta. Siamo perfettamente consci del fatto che tale rapporto possa nascondere elementi negativi e ci impegniamo senza mezzi termini contro ogni tipo di abuso. Sebbene per me come fotografo e per la redazione di «mobile» in genere l'immagine non presenti problemi, prendiamo seriamente la sua critica, e vorremmo scusarci con i lettori di «mobile» che si sono sentiti feriti dal contenuto della fotografia.

Spero di poter presentare anche in futuro fotografie interessanti e di elevata qualità e la ringrazio per la sua critica costruttiva. Gli abusi sessuali nello sport continuano ad essere un tabù e parlarne può essere un valido sistema per proteggere le vittime ed impedire nuovi episodi.

Daniel Käsermann,
fotografo presso l'UFSPO di Macolin
daniel.kaesermann@baspo.admin.ch

Allenarsi a torso nudo non ha senso

La fotografia mi piace. La situazione riportata non mi sembra neanche lontanamente «sospetta»; la mano sulla spalla del ginnasta non mi dà fastidio. Anzi, proprio attraverso questo gesto si sente l'aspetto dell'assistenza. Si tratta in queste occasioni di dare fiducia all'allenatore, di ascoltarlo attentamente e di applicare quello che dice, soprattutto prima e durante l'esecuzione di concatenazioni di esercizi di una certa difficoltà.

Nonostante ciò, ritengo che la fotografia vada commentata: da qualche anno si può osservare sempre più spesso che in ginnastica artistica, soprattutto ad alto livello, ci si allena a torso nudo. Allenatori ed atleti sperano di ottenere con ciò una migliore percezione del proprio corpo, con conseguenti progressi tecnici. La tendenza presenza alcuni svantaggi. Innanzitutto l'allenatore non può più assistere «afferrando per la maglietta», in secondo luogo il sudore non viene più assorbito e infine l'atleta tende ad aver più facilmente freddo. Come giudice di gara vorrei inoltre rammentare che in gara non è consentito presentarsi seminudi (neanche nella fase di riscaldamento).

Claus Haller,
istruttore della Federazione svizzera di ginnastica, capodisciplina G+S Ginnastica artistica e giudice di gara.
claus.haller@bluewin.ch